



Messaggio del 25 gennaio 2007:

“Cari figli, mettete la Sacra Scrittura in un luogo visibile nella vostra famiglia e leggetela; così conoscerete la preghiera del cuore e i vostri pensieri saranno in Dio. Non dimenticate che siete passeggeri come un fiore in un campo, che si vede da lontano, ma in un attimo sparisce. Figlioli, lasciate un segno di bontà e d’amore ovunque passiate e Dio vi benedirà con l’abbondanza della sua benedizione. Grazie per aver risposto alla mia chiamata”.

Lasciate un segno

Finiamo i nostri anni come un soffio... Passano presto e noi ci dileguiamo, ci ricorda il Salmo 89 (90). E Maria: Non dimenticate che siete passeggeri come un fiore in un campo che si vede da lontano, ma in un attimo sparisce. La fragilità della creatura umana è sotto gli occhi di tutti, è esperienza comune, e contro il decadimento e la morte l’uomo lotta strenuamente. La difesa della vita, comune a tutti gli esseri del regno animale, è in sé, ed entro certi limiti, cosa buona. Ma l’uomo non è un animale ed ogni riduzione a semplice creatura animale, sia essa teorizzata o anche solo praticata, scardina l’ordine divino della Creazione e la danneggia gravemente. L’uomo è creato ad immagine e somiglianza di Dio ed è chiamato a realizzare questa immagine fino a divenire suo figlio e questo ha una importanza decisiva per tutta la creazione, la quale *attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio* (Rm 8, 19) e *geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto* (Rm 8, 22).

Nei confronti della propria vita, nei confronti della vita degli altri, nei confronti della natura, in ogni sua opera l’uomo non può comportarsi alla stregua di un animale ma in tutto deve essere immagine del Dio vivente. Deve strenuamente difendere la vita che pulsa in lui, ma la Vita vera, Cristo Gesù, non solo e non tanto la vita biologica che veste il proprio corpo. «Non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l’anima; temete piuttosto colui che ha il potere di far perire e l’anima e il corpo nella Geenna» (Mt 10, 28).

La medicina vera contro la fragilità umana, contro la precarietà della vita, sta nel collocare la nostra vita in Dio, per mezzo di Gesù Cristo. Sta nel custodire e curare l’immagine di Dio che portiamo nell’anima fino a diventare suoi figli, fino a scomparire in Cristo Gesù, il Figlio suo Unico. In Lui scomparirà ogni divisione, ogni separazione, ogni seme di morte.

E perché questo sia possibile, perché il Verbo di Dio viva in noi, occorre aprirsi alla Parola. **Mettete la Sacra Scrittura in un**



*Se qualcuno
vuol venire dietro di me
rinneghi se stesso,
prenda la sua croce
e mi segua.
(Mc 8,34)*

luogo visibile nella vostra famiglia e leggetela. Così conoscerete la preghiera del cuore e i vostri pensieri saranno in Dio. Accostandoci alla Parola, ricordiamo a Maria questa sua promessa e così, con il suo aiuto ed in virtù e forza del Santo Spirito, la Parola scenderà in noi e *compirà ciò che dice*, cioè vivrà in noi. Allora il nostro passaggio sulla scena di questo mondo, pur effimero come la vita di un fiorellino, **lascia un segno**; ed è un segno indelebile se pur esile, perché è il segno del passaggio di Gesù nei nostri piccoli, forse insignificanti ma veri, **segni di bontà e d’amore**. Ed è forse il segno, per noi insignificante ma non per Gesù, che Egli utilizzerà per separare i benedetti da Dio dagli altri nel giorno del giudizio (Mt 25, 31- 46).

Non preoccupiamoci di fare *cose grandi* che difficilmente sono alla nostra portata; facciamo bene le piccole cose di ogni giorno. Sono queste briciole di **bontà e d’amore** che, benedette da Dio, cambieranno il mondo. È Lui che compie l’opera alla quale ci chiama a cooperare, non con la nostra capacità manageriale o organizzativa ma con il nostro *fiat*. E nella misura in cui il nostro *Sì* sarà simile a quello di Gesù e di Maria, in questa misura Dio *grandi cose farà in noi e noi santificheremo il Suo Nome*. Non c’è autentico **segno di bontà e d’amore** che possa prescindere dal nostro abbandono nella bontà e nell’Amore del Padre, dal nostro *Sì, Padre, si compia in me la tua Volontà*.

Nuccio Quattrocchi

Messaggio del 25 febbraio 2007:

“Cari Figli, aprite i vostri cuori alla misericordia di Dio in questo tempo di Quaresima. Il Padre Celeste desidera liberare ciascuno di voi dalla schiavitù del peccato. Per questo, cari figli, usate bene questo tempo e attraverso l’incontro con Dio nella confessione, abbandonate il peccato e decidetevi per la santità. Fatelo per amore di Gesù che vi ha riscattato con il suo Sangue e sarete felici e nella pace. Non scordatevi mai: la vostra libertà è la vostra debolezza; per questo, seguite seriamente i miei messaggi. Grazie per aver risposto alla mia chiamata”.

Per amore di Gesù

«Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all’ira e ricco di grazia e di fedeltà» così Dio esordisce davanti a Mosè (Es 34, 6) accingendosi a rinnovare l’alleanza con il suo popolo. Ed oggi Maria ci invita: **aprite il vostro cuore alla misericordia di Dio**. Ma noi, così pronti a riconoscere con Mosè che quel popolo era *un popolo di dura cervice*, noi che viviamo dopo 2000 anni dalla venuta di Cristo nel mondo e che ci diciamo *cristiani*, crediamo nella misericordia di Dio? È facile ed è comodo affermare che Dio è Amore quando le cose vanno secondo i nostri desideri e le nostre attese, ma quando tutto ci frana addosso riconosciamo ancora il suo amore?

Questa domanda è fondamentale per il nostro cammino di fede. Prescindere dalla certezza dell’amore di Dio per l’uomo significa partire col piede sbagliato, significa non sintonizzarsi sull’onda nella quale Dio vuole raggiungerci. Maria ci suggerisce l’inizio giusto: **aprite il vostro cuore alla misericordia di Dio in questo tempo quaresimale**. Non si tratta di formulare piani o mettere a punto strategie; occorre **aprire il cuore alla misericordia di Dio**. Questo è l’atteggiamento giusto per consentire a Dio di realizzare ciò che desidera: **liberare dalla schiavitù del peccato ciascuno di noi**. Dio è Amore e desidera riversare su di noi il suo amore; solo noi possiamo impedirgli di realizzare questo desiderio. Il suo amore è già stato dato a noi, è innalzato sulla Croce, si è fatto Pane per noi, congiunge la terra al Cielo, è Gesù Cristo Uomo e Dio.

Il tempo quaresimale è tempo particolarmente propizio ad incontrarlo. **Fate buon uso di questo tempo e attraverso l’incontro con Dio nella confessione lasciate il peccato e decidetevi per la santità**. Abbiamo davanti due vie: «la vita e il bene, la morte e il male» (Dt 30, 15), la via della **santità** e la via del **peccato**: sta a noi scegliere, deciderci per una o per l’altra. Maria ci invita a deciderci per la santità ed a farlo non per paura ma **per amore di Gesù che ha**

redento tutti noi con il Suo Sangue. Il tuo amore, Gesù, salva il mondo e solo ciò che trova posto in questo amore, ciò che è riconducibile a questo amore, ciò che è frutto di questo amore ha valore di vita eterna. «*Se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sono nulla. E se anche distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo per essere bruciato, ma non avessi la carità, niente mi giova*» (1Cor 13, 2 - 3). Non c'è bisogno di fare cose grandi o spettacolari. Sono i piccoli gesti d'amore quotidiano che, pur insignificanti ai nostri occhi, raggiungono Te, Signore, ed in Te diventano salvezza (Mt 25, 40). **È il tuo Sangue, Gesù, che ci ha redenti** e il nostro peccato più grande, la bestemmia contro lo Spirito (Mc 3, 29), non consiste nell'averti messo in Croce ma nel rifiutare il tuo amore, nel non credere in esso. **Non dimenticate, figlioli, la vostra libertà è la vostra debolezza, perciò seguite i miei messaggi con serietà.** Prendiamo sul serio questa sollecitazione di Maria, attingiamo il perdono nella santa confessione e procediamo sulla via della santità. Allora la nostra libertà non sarà più debolezza ma forza che ci consentirà di penetrare il Cuore di Cristo dove ogni sofferenza trova consolazione, ogni offesa si apre al perdono, ogni croce germoglia nell'Albero della Vita. N.Q.

40 giorni per vivere la follia dell'amore di Dio

È la proposta che fa Benedetto XVI nel **Messaggio** che ha scritto quest'anno in occasione della **Quaresima**. Secondo quanto spiega il messaggio, questa follia d'amore ha la sua espressione culminante nel Cristo crocifisso, Figlio di Dio. Per questo, il tema scelto è **"Volgeranno lo sguardo a Colui che hanno trafitto"** (Gv 19,37).

"È nel mistero della Croce che si rivela appieno la potenza incontenibile della misericordia del Padre celeste. Per riconquistare l'amore della sua creatura, Egli ha accettato di pagare un prezzo altissimo: il sangue del suo Unigenito Figlio".

"Nella Croce si manifesta l'*eros* di Dio per noi", spiega il Pontefice, *Eros* è infatti quella forza "che non permette all'amante di rimanere in se stesso, ma lo spinge a unirsi all'amato. Quale più 'folle eros' di quello che ha portato il Figlio di Dio ad unirsi a noi fino al punto di soffrire come proprie le conseguenze dei nostri delitti?", si è chiesto Benedetto XVI. "Guardiamo a Cristo trafitto in Croce! Sulla Croce è Dio stesso che mendica l'amore della sua creatura: Egli ha sete dell'amore di ognuno di noi".

"In verità, solo l'amore in cui si uniscono il dono gratuito di sé e il desiderio appassionato di reciprocità infonde un'ebbrezza che rende leggeri i sacrifici più pesanti. La risposta che il Signore ardentemente desidera da noi è innanzitutto che noi accogliamo il suo amore e ci lasciamo attrarre da Lui.

Accettare il suo amore, però, non basta. Occorre corrispondere a tale amore ed impegnarsi poi a comunicarlo agli altri: Cristo 'mi attira a sé' per unirsi a me, perché impari ad amare i fratelli con il suo stesso amore", conclude il Papa.

(fonte: ZENIT)

Un di più di amore

Le lasciamo così queste parole del Santo Padre, senza commentarle, perché talmente eloquenti da penetrare profondamente nel cuore di ognuno affinché si interroghi: **ma io so veramente amare?**

"AMATE I VOSTRI NEMICI"
(Lc 6,27)

"Ma qual è il senso di questa sua parola? Perché Gesù chiede di amare i propri nemici, cioè un amore che eccede le capacità umane? In realtà, la proposta di Cristo è realistica, perché tiene conto che nel mondo c'è **troppa violenza, troppa ingiustizia**, e dunque non si può superare questa situazione se non contrapponendo un **di più** di amore, un **di più** di bontà. **Questo "di più" viene da Dio:** è la sua misericordia, che si è fatta carne in Gesù e che sola può "sbilanciare" il mondo dal male verso il bene, a partire da quel piccolo e decisivo "mondo" che è il cuore dell'uomo.

Giustamente questa pagina evangelica viene considerata la *magna charta* della nonviolenza cristiana, che non consiste nell'arrendersi al male - secondo una falsa interpretazione del "porgere l'altra guancia" (cfr Lc 6,29) - ma nel **rispondere al male con il bene** (cfr Rm 12,17-21), **spezzando in tal modo la catena dell'ingiustizia.**

L'amore del nemico costituisce il nucleo della "rivoluzione cristiana", una rivoluzione non basata su strategie di potere economico, politico o mediatico. Ecco la novità del Vangelo, che cambia il mondo senza far rumore. Ecco l'eroismo dei "piccoli", che credono nell'amore di Dio e lo diffondono **anche a costo della vita.**

La Quaresima è il tempo favorevole nel quale tutti i cristiani sono invitati a convertirsi sempre più profondamente all'amore di Cristo. Domandiamo alla Vergine Maria che ci aiuti a lasciarci conquistare senza riserve da quell'amore, ad imparare ad amare come Lui ci ha amato. □

Quale santo non pecca?

"È un santo!", comunemente si dice per indicare una persona ricca di virtù e priva di vizi. È vero, questo si deva vivere per acquisire santità. Tuttavia "i santi non sono delle persone che non hanno mai commesso errori o peccati, ma delle persone capaci di ravvedersi e pentirsi", afferma Benedetto XVI in una delle sue udienze del mercoledì.

Andiamo avanti e sfatiamo un altro luogo comune: "i santi, per essere tali, devono andare d'accordo con tutti!". Ma ancora una volta la voce del Papa ci contraddice: "Anche tra santi ci sono contrasti, discordie, controversie (ricordiamo ad esempio Paolo e Barnaba). E questo a me appare molto consolante, perché vediamo che i santi non sono 'caduti dal cielo'. Sono uomini come noi, con problemi anche complicati".

Quali allora **le linee da seguire** per essere come Dio ci desidera? "La santità cresce nella **capacità di conversione**, di pentimento, di disponibilità a ricominciare, e soprattutto nella capacità di riconciliazione e di perdono", ha spiegato il Santo Padre, "e tutti possiamo imparare questo cammino di santità!". □

La donna è degna di profetare!

Ancora una volta un Pontefice dedica alle donne parole di riconoscenza per il loro "genio femminile", così come lo aveva definito Giovanni Paolo II nell'enciclica *Mulieris dignitatem*. E continuando a citare le parole del famoso testo davanti ad una affollata assemblea il 14 febbraio Papa Benedetto ha ringraziato «per tutte le donne e per ciascuna... per tutte le manifestazioni del "genio" femminile apparse nel corso della storia, in mezzo a tutti i popoli e nazioni; per tutti i carismi che lo Spirito Santo elargisce alle donne nella storia del Popolo di Dio, per tutte le vittorie che essa deve alla loro fede, speranza e carità, per tutti i frutti della santità femminile».

Il grazie del Santo Padre affonda però le radici in un tempo lontano, nella Chiesa primitiva, nella quale numerose figure femminili hanno avuto un ruolo decisivo, "donne che hanno svolto un effettivo e prezioso ruolo nella diffusione del Vangelo. Una presenza tutt'altro che secondaria". A parte l'azione unica e insostituibile di Maria "ci sono poi varie donne, che a diverso titolo gravitarono attorno alla figura di Gesù con funzioni di responsabilità" spiega il Papa, "ne sono esempio eloquente molte donne che seguivano Gesù per assisterlo con le loro sostanze e che, a differenza dei Dodici, **non abbandonarono Gesù nell'ora della Passione!**

Tra di esse spicca in particolare la Maddalena, che fu anche la prima testimone e annunciatrice del Risorto. Proprio a Maria di Magdala s. Tommaso d'Aquino riserva la singolare qualifica di «apostola degli apostoli», dedicandole questo bel commento: «Come una donna aveva annunciato al primo uomo parole di morte, così una donna per prima annunciò agli apostoli parole di vita».

Ma la Chiesa si formò dopo la Pentecoste e allora, come ci ricorda il Papa "dobbiamo a s. Paolo una più ampia documentazione sulla dignità e sul ruolo ecclesiale della donna. Egli parte dal principio fondamentale, secondo cui «non c'è più né giudeo né greco, né schiavo, né libero», ma anche «né maschio, né femmina», perché «tutti siamo uno solo in Cristo Gesù», cioè tutti accomunati nella stessa dignità di fondo, benché ciascuno con funzioni specifiche" - ha spiegato il Papa. E poi aggiunge: "è una cosa normale che nella comunità cristiana la donna possa 'profetare', cioè pronunciarsi apertamente sotto l'influsso dello Spirito, purché ciò sia per l'edificazione della comunità e fatto in modo dignitoso. Pertanto la successiva esortazione a che 'le donne nelle assemblee tacciano' va piuttosto relativizzata".

L'8 marzo il mondo intero sotto forme e toni diversi ha reso omaggio alle donne. La festa a loro dedicata è ormai sempre più diffusa. Ma quante donne si sono sentite realmente festeggiate? Quante di loro, anche "a nome di Dio" sono ancora vessate, umiliate, o addirittura negate?

Si interroghi soprattutto chi, fedele alle norme di una religione chiusa in se stessa, ha avuto il coraggio di dichiarare che: "la donna non ha l'anima e quindi può essere maltrattata fino al sangue". Forse a questi uomini farebbe bene ascoltare la frase conclusiva di Benedetto XVI: "In buona sostanza, la storia del cristianesimo avrebbe avuto uno sviluppo ben diverso se non ci fosse stato il generoso apporto di molte donne". S.C.

L'ultima dimora di Maria

La conosciamo come Maria di Nazaret e la pensiamo sempre lì, tra le mura che avevano echeggiato il suo *fiat*. Ma un'altra dimora è stata testimone degli ultimi anni della vita della Santa Vergine, spesa insieme al "figlio" che aveva ereditato sotto la croce dal Primogenito Gesù. Il vangelo ci dice che Giovanni «la prese nella sua casa» (Gv 19,27). Ma dove?

Molti autori cristiani fin dai primi secoli fanno cenno al lungo soggiorno di Giovanni e della Madonna nei pressi della città di **Efeso, in Turchia**. Ma se oggi possiamo venerare un luogo preciso, le cui mura sono impregnate di una grazia tutta speciale, è per merito di due sacerdoti francesi che alla fine del XIX partirono avendo come unica segnaletica le visioni della mistica tedesca Anna Katharina Emmerick.

I due, dopo un lungo viaggio, arrivarono a destinazione. Ma dove cercare? La Provvidenza ci aveva già pensato... Si trovavano su un colle detto "dell'usignolo" prospiciente la piana di Efeso e, costretti dal caldo a chiedere dell'acqua per dissetarsi, gli fu indicata una sorgente proprio accanto alle rovine di un edificio che corrispondeva perfettamente alla descrizione della Emmerick. I cristiani del luogo lo chiamavano: il "Monastero delle tre porte della Tutta Santa", per i tre archi posti sulla facciata e vi si recavano ogni anno in pellegrinaggio il 15 agosto, festa della dormizione di Maria. Fu lì che i due viandanti concentrarono la loro attenzione e dopo una minuziosa inchiesta ebbero conferma di una memoria locale antica di secoli, che riconosceva nella cappella in rovina il luogo dell'ultima residenza terrena di "Meryem Anas", la Madre Maria. Organizzarono quindi subito degli scavi che portarono alla luce alcuni resti di un focolare risalenti al I secolo.

Da allora il luogo è custodito con cura affettuosa dai frati cappuccini. Visitata dai recenti Papi, la Casa di Maria accoglie la devozione di uno stuolo di pellegrini, costituito più da musulmani che da cristiani. La piccola "stanza di Maria" ha infatti le pareti ornate dalla Sure a Lei dedicate nel Corano, dove Maria viene onorata come "l'unica donna non toccata dal demonio".

Redazione

I cristiani in Pakistan tra povertà e discriminazione

"Poveri, isolati e discriminati ma **saldi nella fede**". È la descrizione dei cristiani in terra pakistana, secondo l'Arcivescovo di Lahore. I cristiani, che formano una piccola comunità, "sono orgogliosi della loro fede e vogliono portarla avanti", ha aggiunto. "Purtroppo, però a causa della povertà, i bambini vengono ritirati dalle scuole e mandati a lavorare per aumentare le entrate familiari", ha lamentato. "C'è anche isolamento: esistono barriere sociali e non viene data ai cristiani uguale dignità; anzi, subiscono discriminazioni. A causa dei conflitti politici in Medio Oriente, i cristiani vengono identificati con l'Occidente, cosa che porta ad attacchi alle nostre chiese e istituzioni", ha aggiunto. Responsabili della discriminazione, soprattutto contro la donna sono i seguaci dell'estremismo religioso".

(fonte: ZENIT)

«Stava presso la croce di Gesù sua madre»

(Gv 19,25)

Era la presenza di una donna che stava per perdere suo figlio. Tutte le fibre del suo essere erano scosse da ciò che aveva visto nei giorni culminanti nella Passione, da ciò che sentiva e presentiva, ora, accanto al patibolo. Come impedirle di soffrire e di piangere? Non si tratta solo di un affetto senza dubbio nobilissimo, ma semplicemente umano. «La presenza di Maria presso la croce – affermava Giovanni Paolo II in una sua catechesi alle udienze del mercoledì – mostra il suo impegno di partecipazione totale al sacrificio redentivo di suo Figlio. Maria ha voluto partecipare fino in fondo alle sofferenze di Gesù, perché non ha respinto la spada annunciata da Simeone (cf. Lc 2,35), e ha invece accettato, con Cristo, il disegno misterioso del Padre. Essa era la prima partecipe di quel sacrificio, e sarebbe rimasta per sempre il modello perfetto di tutti coloro che avrebbero accettato di associarsi senza riserva all'offerta redentiva».

D'altra parte la compassione materna, che si esprimeva in quella presenza, contribuiva a rendere più denso e più profondo il dramma di quella morte in croce, così vicino al dramma di tante famiglie, di tante madri e di tanti figli, del nostro tempo. Quanto dolore abita il nostro mondo. **Quante madri piangono il loro figli anche se non sono morti**, ma è come se lo fossero, ma anche, permettetemi di dirlo, che squallore sperimentano, oggi, tanti **figli quando si sentono abbandonati**, trascurati, delusi dai loro genitori. Quando la loro educazione è affidata al caso o demandata a qualcun altro.

Genitori, ricominciate a stare sotto la croce dei vostri figli! La croce della crescita, dell'impatto con la società, della scoperta dei propri limiti. Sì, perché la vita, anche di un adolescente o di un giovane è un dono bello, ma è sempre anche esperienza di croce e un genitore non può sottrarsi... è chiamato a stare come Maria sotto la croce.

Gesù, che vede sua madre accanto alla croce, la ripensa sulla scia dei ricordi di Nazaret, di Cana, di Gerusalemme; forse rivive i momenti del suo distacco da lei quando iniziò la sua missione pubblica, e della solitudine nella quale è vissuta negli ultimi anni, una solitudine che ora sta per accentuarsi. Maria, a sua volta, considera tutte le cose che per anni e anni «ha conservato nel suo cuore» (cf. Lc 2,19.51), e adesso, più che mai, le comprende in ordine alla croce. Il dolore e la fede si fondono nella sua anima. Ed ecco, ad un tratto dall'alto della croce Gesù la guarda e le parla.

«Donna, ecco il tuo figlio» (Gv 19,26)

È un atto di tenerezza e di pietà filiale. Gesù non vuole che sua madre resti sola. Al suo posto le lascia un altro. A conclusione di quell'opera redentiva, Gesù, chiede a Maria di accettare definitivamente l'offerta che egli fa di se stesso quale vittima di espiazione, considerando ormai Giovanni come suo figlio. Così Maria, sotto la croce, riceve il dono di una nuova maternità.

Ma quel gesto filiale va ben al di là della persona del discepolo prediletto, designato come figlio di Maria. Gesù vuol dare a Maria una figliolanza ben più numerosa,

vuole istituire per Maria una maternità che abbraccia ogni suo discepolo di allora e di tutti i tempi.

«Ecco la tua madre!» (Gv 19,27)

Rivolgendosi al discepolo, Gesù gli chiede espressamente di comportarsi con Maria come un figlio verso la madre. All'amore materno di Maria dovrà rispondere un amore filiale. È come se Gesù gli dicesse: *Amala come io l'ho amata*. È come se Gesù dicesse anche a noi: *Amatela come io l'ho amata*.

L'importanza del culto mariano sempre voluto dalla Chiesa, si deduce dalle parole pronunciate da Gesù nell'ora stessa della sua morte. Gesù vuole che amiamo Maria, che la teniamo con noi, nelle nostre case. Invece di ospitare a volte tante vanità e sciocchezze, prendiamo lei in casa nostra, prendiamo questa madre, questa consigliera che non inganna, che non ci fa perdere tempo, che non ci illude... Facciamole spazio nella nostra vita come hanno saputo fare i santi.

p. Gabriele Pedicino o.s.a.

In fretta

di Stefania Consoli

Se ci fermiamo un attimo ad ascoltare il ritmo della vita che scorre dentro di noi, scandita dal pulsare del cuore, ci accorgiamo di quanto sia lento, calmo e armonioso. A meno che non siamo noi stessi a costringerlo ad accelerare quando affrontiamo il nostro quotidiano in fretta e talvolta in *furia*.

Il nostro giornale - l'*Eco* - arriva in molte parti del mondo e probabilmente gli uomini di terra d'Africa o di altri paesi remoti non hanno gli stessi affanni dell'uomo occidentale, immerso inesorabilmente in un meccanismo produttivo che in continuo lo minaccia: "Chi si ferma è perduto!".

Ma chi l'ha detto? Mi consentano allora gli amici africani di parlare a chi si sveglia la mattina con la mente già affollata dalle cose da sbrigare e che poi si addormenta a sera sfinito, pensando: "Avrò fatto tutto?", invece di chiedersi: "Quello che era importante, l'ho vissuto bene? L'ho compiuto in modo da custodire in me la pace?".

Corriamo per garantirci serenità, spesso costruendola in modo artificiale, e non ci accorgiamo che talvolta ci sfugge persino l'occasione di assaporarne il gusto. Eseguiamo i nostri doveri meccanicamente e ci sembra di non aver concluso nulla. Forse allora vale la pena sostare un po' a riflettere cosa dobbiamo cambiare.

Per scoprirlo *ci conviene* ancora una volta *spiare* Maria. Sì, d'accordo, il suo tempo non era il nostro tempo convulso e sempre più esigente: il tempo del "tutto-e-subito", del "usa-e-getta", del "gratta-e-vinci"... La Palestina di 2000 anni fa non era misurata dal contachilometri delle automobili; forse lo scalpiccio di zoccoli sul selciato era l'unico rumore per via. Non pretendiamo quindi di confrontarci con quello che faceva Maria, ma su *come* lo faceva.

Anche la Vergine, ci dice s. Luca, «raggiunse in fretta» la casa di Elisabetta (cf. Lc 1,39). Ma la sua premura era di natura del tutto diversa. Significava infatti: *sollecita* interiormente a seguire la volontà di Dio;

pronta a lasciare le proprie cose per visitare l'altro; *disposta* a rinunciare al gusto solitario della novella gravidanza per condividerla con la parente lontana.

Maria raggiunse in fretta la città di Giuda, ma poi una volta arrivata certamente visse le minime cose del quotidiano immersa nella vita di quel Dio che già portava in grembo. Semplici gesti che assumevano un'aria regale perché fatti con cura, attenzione e dedizione. Senza la nostra solita dispersione.

Se ad ogni cosa, anche la più ovvia o apparentemente banale (come salire e scendere le scale!) doniamo il meglio di noi stessi pensando a quello che stiamo facendo, scopriremmo un mondo che altrimenti ci sfugge, la meraviglia di cose perfettamente create e armoniosamente connesse, a cominciare dal nostro corpo capace di esprimersi in modo prodigioso. Ammireremmo il genio umano che sa trasformare in utile e bello anche gli oggetti più elementari. Ci accorgeremmo che tutto è dono per noi, dall'acqua quando ci laviamo il viso al mattino, alle coperte che "ci tiriamo su" per proteggere il sonno della notte. Nascerà allora in noi un costante sentimento di gratitudine che dilaterà il nostro respiro fino a quietarlo. In tutto l'essere si farà pace.

Ma se poi non riusciamo a fare tutto quello che dobbiamo perché il mondo ci supera e continua la sua corsa nonostante noi? Il trucco c'è. Basta affidare a Dio al principio di ogni nuovo giorno i nostri programmi e le faccende. Egli ci aiuterà a comprendere l'essenziale. Sarà lo Spirito Santo a selezionare in noi l'urgente dall'inutile, donandoci sapienza per affrontarlo e forza per realizzarlo. Svanirà il nervosismo prodotto dalla fretta e sorgerà in noi gioia, perché godremmo ogni attimo nella sua pienezza senza moltiplicare sprechi di vita preziosa. □

Adsumus: Eccoci!

Siamo qui dinanzi a te, o Spirito Santo: sentiamo il peso delle nostre debolezze, ma siamo tutti riuniti nel tuo nome; vieni a noi, assistici, scendi nei nostri cuori: insegnaci tu ciò che dobbiamo fare, mostraci tu il cammino da seguire, compi tu stesso quanto da noi richiedi. Sii tu solo a suggerire e guidare le nostre decisioni, perché tu solo, con Dio Padre e con il Figlio suo, hai un nome santo e glorioso. Non permettere che sia lesa da noi la giustizia, tu che ami l'ordine e la pace; non ci faccia sviare l'ignoranza, non ci renda parziali l'umana simpatia, non c'influenzino cariche o persone; tienici stretti a te con il dono della tua grazia, perché siamo una cosa sola in te e in nulla ci discostiamo dalla verità; fa' che, riuniti nel tuo santo nome, sappiamo contemperare bontà e fermezza insieme, così da far tutto in armonia con te, nell'attesa che per il fedele compimento del dovere ci siano dati in futuro i premi eterni. Amen.

S. Isidoro di Siviglia

Tacendo si ascolta il Cielo

Siamo nel tempo in cui la Chiesa ci propone di abitare un luogo particolare, il **deserto della Quaresima**. È una dimensione questa che ci prepara a vivere la Pasqua nelle giusta predisposizione interiore: vuoti del superfluo e più aperti alla presenza di Dio, che a Pasqua si farà, dopo l'avventura della Croce, luce piena, resurrezione, gloria. A questo ci invita il cammino quaresimale: alla mèta da raggiungere. Ma per farlo bisogna utilizzare quegli strumenti che rendono ancora più efficace la nostra preparazione in vista del premio. Tra gli strumenti suggeriti quello maggiormente sottolineato è il **digiuno**, ossia l'attitudine alla rinuncia di quanto ci è caro, buono, ma che in fondo non è strettamente necessario alla nostra sopravvivenza.

La Madonna a Medjugorje ci ha ricordato con insistenza il valore del digiuno alimentare, al quale è dato il potere di "fermare anche le guerre", così come dice Maria nei suoi messaggi. Ma ci sono tante forme di digiuno che non sempre consideriamo importanti e così ne vanifichiamo l'efficacia. Vi proponiamo allora brevi riflessioni tratte dai testi del monaco e teologo **Divo Barsotti** e poi cucite insieme, su una forma di digiuno fondamentale per chi desidera ascoltare in sé la voce del Cielo: **IL SILENZIO**.

Il silenzio: luogo teologico dell'incontro con Dio

"È la via d'ingresso a Dio. Se non si entra nel silenzio, nel deserto interiore, è difficile, e talora impossibile, ascoltare Dio. È in questo deserto, in questa solitudine che Dio chiama l'anima che vuole seguirlo: *«Ti condurrò nella solitudine e là parlerò al tuo cuore»* (Os 2,14). Quando l'uomo vuole ascoltare la parola di Dio, deve nascondersi nel silenzio, deve affondare nel buio. Deve uscire dal mondo. Troppo lieve è il sussurro di Dio!"

Dal silenzio esteriore a quello interiore

"In un mondo in cui i ritmi frenetici del lavoro, l'attivismo sfrenato, la moltiplicazione delle immagini della TV e di internet affollano la nostra mente, la ricerca di ricorrenti spazi di silenzio durante la giornata diventa essenziale. Occorre allora fare tutto con semplicità, con calma, senza ansia e, soprattutto, coltivare il raccoglimento. Dio compie le più grandi opere nel silenzio: nel silenzio eterno il Padre crea il cielo e la terra; nella notte, lontano dalla città, nasce Gesù; nel nascondimento e nel silenzio della casa di Nazareth Gesù si prepara alla sua missione; nella solitudine della notte Gesù si allontana da tutti per pregare; nell'oscuro silenzio della tomba di Cristo germoglia la gioia della Risurrezione!"

Il silenzio unificante

"La moltitudine non è al di fuori di noi, ma in noi: moltitudine di pensieri, di affetti, di sentimenti, di occupazioni e di interessi. Tutto questo è dispersione per l'anima, è impossibilità per l'anima di accedere a Dio. Finché il pensiero dell'uomo non tende a Dio, l'uomo rimane disperso. Siamo dispersi nei pensieri per le varie notizie cui diamo ascolto. Vogliamo sapere, attraverso il giornale, la radio, la televisio-

ne... Si pensa a una cosa, all'altra e non c'è veramente un centro alla nostra vita interiore e non c'è veramente una mèta alla nostra attività intellettuale. Che cosa si richiede? Certo la preghiera; il raccoglimento già si ottiene mediante la preghiera. Chi è abituato alla contemplazione non sa veder nulla se non nella luce di Dio, mentre tanti (anche uomini di Chiesa) vedono le cose nella luce del successo, dell'efficienza".

Tre tipi di silenzio

"I maestri di spirito parlano di tre tipi di silenzio come condizione alla comunione con Dio: intorno a sé, di sé, in sé.

Silenzio intorno a sé: è il silenzio delle occupazioni esagerate e superflue; il silenzio dei colloqui inutili e delle visite mondane, non fondati sul dovere della carità. Il silenzio esteriore restituisce al corpo e allo spirito quella calma necessaria per recuperare il silenzio interiore.

Silenzio di sé: è il silenzio che ci nasconde agli occhi altrui e ci fa passare inosservati nella vita di ogni giorno; è il silenzio che avvolge nel segreto i nostri dolori, le nostre preoccupazioni, le nostre speranze fino ad amare che nessuno sguardo si soffermi su di noi, che nessuna parola di lode o di compassione ci conforti.

Silenzio in sé: è il silenzio dello spirito critico, della suscettibilità del cuore, delle esigenze del corpo sofferente. Si tratta di mettere a tacere il chiasso interiore: il caos dei pensieri, il groviglio dei desideri, le inquietudini e le angosce dello spirito".

Parola e silenzio

"Parlare è una cosa grande. Ma in generale le nostre parole invece di comunicare noi stessi, ci nascondono agli altri, invece d'impegnarci ci pongono su un piano di superficialità, di dissipazione interiore! Bisogna che la nostra parola sia veramente parola, ci esprima, sia rivelazione del più intimo segreto dell'essere nostro. In ogni parola dobbiamo donarci totalmente. Proprio per questo le nostre parole devono essere poche per essere davvero efficaci.

Ma occorre andare oltre: la parola non deve esprimere solamente noi stessi, ma Cristo. Non pretendiamo di poter dare Dio chiacchierando a vanvera di Nostro Signore: fintanto che non siamo realmente impegnati a fondo, non doniamo né Dio né noi stessi: la parola che dona Dio deve salire da un abisso ancora più fondo della parola che dona l'essere tuo. Dio è intimo a noi più di noi stessi. Chiediamo questa grazia al Signore: che impariamo a parlare! Non si tratta di fare dei discorsi: se ne fanno anche troppi, ma di parlar il linguaggio più semplice, più essenziale, e attraverso ogni parola alle anime dare Dio".

Silenzio e sobrietà

"Silenzio vuol dire, infine, un digiuno, un'eliminazione del troppo. Non fare troppe cose: tutto tenda alla sobrietà, alla semplicità del gesto, della vita. Infatti, il silenzio esteriore non riguarda solo la parola, ma anche il gesto, perché si può parlare con gli occhi, con un sorriso, con le mani, con l'attività. Questo digiuno dell'anima anche di rapporti umani, questo suo affondare nel silenzio non la impoverisce, anzi la rende più ricca perché la unisce a Dio".

Redazione

Quel primo incontro

(pensieri semplici)

di Pietro Squassabia

Gesù sulla croce si sentì abbandonato da tutti, anche dal Padre, al punto da dire: «Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato» (Mc 15,34).

Mi chiedo: come è possibile che il Padre, amore infinito, abbia abbandonato il Figlio, tanto amato. Immagino che il Padre sia stato sempre vicino a Gesù durante la sua vita terrena, durante la sua Passione ed anche quando fu messo in croce. Come non pensare, allora, che anche il Padre abbia sperimentato la croce? Immagino che il Figlio non abbia visto il Padre durante la sua Passione perché, per un mistero divino, Dio concesse a satana questo possibilità: di oscurare al Figlio la vista del Padre.

Così **Gesù fu completamente solo, privato di tutti e di tutto, anche del Padre**. In questa condizione Gesù visse la Passione e si incamminò verso il Calvario e, mentre procedeva, si caricava sempre più dei nostri peccati perché aveva continuamente a cuore l'uomo e la sua salvezza. Nel procedere si faceva sempre più piccolo, piccolissimo, fino a farsi "uno" con l'uomo, simile a lui, divenuto ormai, con il peccato, vermicciattolo e larva, come si esprime Isaia: «Non temere vermicciattolo di Giacobbe, larva di Israele» (Is 41,14).

In questo modo **Gesù, fattosi come**

l'uomo, cioè *vermicciattolo*, andò in cerca dell'uomo e lo trovò in un luogo desolato, pietroso e vuoto, e gli disse che era venuto per cancellare il suo peccato e per dimenticare la sua iniquità, per dargli un cuore nuovo, un cuore di carne al posto di quello di pietra così da poter accogliere l'amore e da poter amare a sua volta. Da allora, da quel primo incontro nuovo, Gesù si è stabilito nel deserto per stare vicino all'uomo, per parlare al suo cuore, per stabilire una relazione d'amore con l'uomo. Gesù sa che, nel deserto, l'uomo è vuoto di sé e delle cose e può accogliere il suo amore.

Questa condizione di **deserto** e di solitudine in cui l'uomo è stato messo da satana dopo il peccato è divenuta, così, **la condizione ideale per incontrare Gesù** perché proprio qui è venuto a mettersi Lui. Ma il diavolo, visto che la condizione di peccato e di deserto è stata **trasformata da Gesù in occasione di salvezza**, vuole che l'uomo non occupi più questo posto così umile, ma anche di grazia, e vuole convincerlo ad occupare il suo. Per questo ha preparato per l'uomo un altro posto, che è come il suo. Lo si riconosce perché è un posto di orgoglio, di autosufficienza e di forza, anche se apparente, di egoismo e di odio, posto pieno di tante cose che non

lasciano spazio a Gesù: posto che è solo rovina. Non lasciamoci, allora, ingannare da tale posto.

Diciamo, allora: Grazie Gesù perché sei venuto ad incontrarci nella nostra situazione di rovina e di deserto, divenuta con Te mezzo di salvezza e di grazia. Grazie perché hai vinto l'antico attentatore ed accusatore che ci aveva relegato in un luogo di morte. Grazie perché hai realizzato un posto in cui stare con Te e con Te riposare e gioire. Grazie perché qui possiamo sempre incontrare anche Maria. Sì, perché la Madre sa che in questo posto il Figlio si è fatto la sua dimora tra gli uomini e sa che qui può stare con il Figlio e con i figli che ama.



Chiediamo, allora, a Maria che non abbiamo mai ad allontanarci da questo posto in cui Gesù è venuto a visitarci, che ce lo faccia amare perché è il posto dell'Amore,

anche se, a volte, siamo tentati di lasciarlo. Ci faccia sempre riconoscere il posto di satana e ci dia la forza di rifuggirlo. ChiediamoLe che ci dia la sapienza per saper accogliere tutte le situazioni che la Provvidenza ci offre: certamente ci conducono all'incontro con Gesù, incontro che non può che assomigliare a quel primo incontro di deserto e di Passione, ma anche di salvezza e di gioia piena. □

Maria luce di eternità

di Giuseppe Ferraro

In uno degli ultimi messaggi la Madonna torna a parlarci di eternità: «Figliuoli, quando pregate siete vicini a Dio ed Egli vi dona il desiderio di eternità...non dimenticate che siete pellegrini sulla strada verso l'eternità» (Mess. 25.11.2006).

Altre volte Maria ci chiama ad accogliere il dono della vita eterna, che Lei ci offre in pienezza in questo tempo: «Io vi guido verso la vita eterna... La vita eterna è mio Figlio: accettatelo ed avrete accettato l'Amore» (Mess. a Mirjana 18.03.1995). Le sue parole fanno perfetta eco a quelle della Scrittura: «E noi siamo nel vero Dio e nel Figlio suo Gesù Cristo: Egli è il vero Dio e la vita eterna» (1Gv 5,20).

Quante volte abbiamo ripetuto, pregando la nostra professione di fede: «Credo nella vita eterna». Ma come risuona quest'espressione nel cuore del cristiano dei nostri giorni, magari "impegnato" e "praticante"? Probabilmente evoca inaccessibili categorie teologiche, accettate, come si dice, "per fede", termine che spesso pudicamente cela una sostanziale passività spirituale di fronte al mistero di Dio che si rivela.

La Madonna tuttavia continua a venire nel mondo, sfidando l'indifferenza dei più e l'ostile freddezza di molti "addetti ai lavori", per chiamare instancabilmente i suoi figli ad entrare, qui e adesso, in quella vita senza tramonto che Lei desidera instancabilmente donarci: «Cari figli, vengo a voi in questo tempo per rivolgervi la chiamata per l'eternità» (Mess. 02.10.2006).

Forse è giunto il tempo in cui Dio, attraverso la presenza speciale di Maria, vuole guidare la Sua Chiesa ad un esodo epocale, che la liberi definitivamente da ogni forma di rovinoso razionalismo teologico e di sterile formalismo religioso, frutto di un intreccio di mediazioni umane sedimentate nei secoli, per riportarla, come per la prima Comunità apostolica ancora fresca del fuoco dello Spirito, a vivere l'esperienza viva del mistero di Dio.

Questa è la via al cielo che Gesù ha aperto col suo passaggio al Padre: «Questa è la vita eterna: che conoscano Te, l'unico vero Dio e colui che hai mandato, Gesù Cristo» (Gv 17,3). Qui nasce la Chiesa viva, la sola in grado di vincere i terrificanti demoni del nostro tempo e di realizzare in verità e pienezza la grande missione battesimale affidatale dal Risorto, di trasmettere la vita trinitaria a tutto l'universo, a moltitudini di anime assetate di amore puro, che ancora oggi dolorosamente attendono, a causa dei nostri innumerevoli compromessi con la menzogna del mondo.

La Regina della Pace ci mostra una via semplice e concreta, risplendente di verità evangelica, per immerterci in quella "consocenza" del Dio vivo e vero che ci apre all'eternità e che ci rende canali autentici dell'Amore del Padre per l'intera creazione: «Questa è la chiamata dell'amore, perché solo attraverso l'amore conoscerete l'amore di Dio... solo attraverso l'amore di Dio si ottiene l'eternità» (Mess. a Mirjana 02.10.2006). La via regale dell'eternità è dunque l'amore. Non tuttavia una qualsiasi forma di amore umano, ma quella speciale qualità d'amore che arde nel Cuore dell'Agnello Immolato, quello che «è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello

Spirito Santo che ci è stato dato» (Rm 5,5), e che tende ad unire perfettamente la nostra vita all'offerta pasquale di Cristo per la salvezza del mondo. Quello stesso amore eterno che Maria desidera diventi in noi carne e sangue del suo Figlio, per renderci vera Eucaristia vivente, in cui pulsino realmente la vita stessa di Dio che si vuol donare ai fratelli. Questa è la "carità" che «non avrà mai fine» (Cor 13, 8) di cui parla San Paolo. Questa è anche per tutti noi la verità profonda della chiamata della Regina della Pace a Medjugorje: «Testimoniate con la vostra vita e sacrificate le vostre vite per la salvezza del mondo» (Mess. 25.02.1988); «non dimenticate che la vostra vita non è vostra ma un dono con il quale dovete dare gioia agli altri e guidarli verso la vita eterna» (Mess. 25.12.1992). □

Vita quotidiana in inverno a Medjugorje

Quando si entra nell'anno nuovo, Medj. entra nella quotidianità invernale di Gennaio e Febbraio, che differisce dagli altri dieci mesi dell'anno. Eccetto che per la presenza di alcuni pellegrini stranieri o di piccoli gruppi che hanno scelto appositamente questo periodo tranquillo per la preghiera personale, in questo periodo la Parrocchia di S. Giacomo non si differenzia molto dalle altre. La vita sacramentale e pastorale scorre regolarmente. Il Programma di preghiera in Chiesa in lingua Croata segue il consueto orario, i Sacerdoti confessano nelle ore pomeridiane, il Venerdì si prega la Via Crucis sul Krizevac, la Domenica il Rosario sul Podbrdo ed ogni 25 del mese c'è l'Adorazione silenziosa per tutta la notte in Chiesa.

FONTE: © Informativni centar "Mir" Medjugorje

Dio solo basta! Sette mesi con la Gospa

VENTI OTTOBRE 2005, ORE 5:00.

Scortato da due amici e compagni nella vita spirituale **inizio il mio viaggio verso Medjugorje**: è il giorno in cui faccio ingresso nella comunità "Kraljice Mira". Le lunghe ore di tragitto lasciano il tempo ai pensieri e alle emozioni di susseguirsi: quali tappe mi avevano condotto a quella decisione?

Torno indietro nel tempo fino all'estate del 1998, anno in cui Maria mi preparò due incontri speciali con lei e con suo Figlio. Il primo fu un pellegrinaggio in Spagna, sulle tombe di s. Teresa d'Avila e s. Giovanni della Croce, e a Garabandal, luogo di apparizioni mariane tra gli anni 1960-64. Di lì a poche settimane vi fu un secondo viaggio, a Medj., il primo per me in quella terra. Al suo termine, di ritorno in pullman, resi insieme agli altri pellegrini una semplice testimonianza. Pieno di emozione, il cuore ripeté quella frase che risuonava in me dopo questi due importanti incontri, dissi: "... e capisco che è verità ciò che insegna S. Teresa d'Avila: «*Sólo Dios basta*» – Dio solo basta".

Successivamente tornai a Medj. una seconda e una terza volta. **Fu allora che incontrai Maria**, quella Donna che avevo pregato fin da bambino. La Regina del Cielo scese dal suo trono e mi raggiunse, per abbracciarmi come la più umile e semplice delle madri. Scoprivo che Maria è madre, è mia Madre! **E da quel tenero abbraccio desideravo non allontanarmi più.**

VENTI OTTOBRE 2005, ORE 19:30.

La nostra auto si ferma davanti alla parrocchia di S. Giacomo; entriamo per una breve visita mentre è in corso l'adorazione eucaristica. Al nostro ingresso il coro e l'assemblea cantano: "*Nada te turbe... sólo Dios basta*". Una delicatezza di Maria, un ultimo materno incoraggiamento; un sottile filo d'oro collega il passato al presente, e con timore e trepidazione insieme rispondo: "Eccomi!".

Ebbe così inizio il mio periodo di candidatura in Comunità, che mi permise di restare a Medjugorje per circa sette mesi. **L'esperienza di trascorrervi un tempo prolungato** fu diversa rispetto ai precedenti pellegrinaggi. Non fu un'ondata di benedizioni, come quella che normalmente si riceve concentrata in quattro o cinque giorni di permanenza. Fu piuttosto **un aprirsi alla grazia quotidianamente**, accoglierla a piccole gocce, gustarla, lasciarla penetrare in sé, secondo quell'agire straordinariamente ordinario del Signore.

Medjugorje cambiò volto come la natura al susseguirsi delle stagioni. L'autunno fu ancora carico di pellegrini e movimento, quasi come accade in estate, e così riprese ad essere dopo Pasqua. Furono invece i mesi invernali a coinvolgermi maggiormente, tempo durante il quale cadde sulla parrocchia e sul paese un insolito e benefico torpore.

Dal generale al particolare, **vorrei fotografare soprattutto tre momenti** tra quelli che scandirono il ritmo delle mie settimane in quel periodo.

Il primo di essi è **la Messa della sera**. La celebrazione convoca i pochi, ma costanti gruppi di pellegrini. Una ridotta rappresentanza di cristiani giunta da varie parti del mondo si stringe per professare: "Credo la Chiesa, UNA...", per scoprirsi con rinnovato stupore lontani per provenienza, eppure

membra dell'unico corpo di Cristo, raccolti sotto il manto di Maria, Madre della Chiesa. Sento che la Santa Vergine è presente, **si avverte l'universalità della sua intercessione**: unita al sacrificio di Gesù si offre al Padre per il mondo, per l'intero gregge del suo Figlio.

C'è poi **la Messa del mattino**: quasi completamente priva di pellegrini, San Giacomo ospita i suoi parrocchiani, i veli neri delle donne, i lineamenti severi dei volti e i cuori pieni di fede autentica degli abitanti locali. Anche in questo caso la Madonna si fa compartecipe nella preghiera, supplica e si offre per il popolo della Bosnia Herzegovina. Il quadro si stringe, **il suo amore si fa particolare**: mi porta a riflettere su come ogni giorno e in ogni paese del mondo ella si presenti a Dio in maniera specifica per ogni nucleo della grande famiglia umana.

Terzo fotogramma: **un sabato pomeriggio** in cui attendo il sacerdote davanti ai confessionali. Oggi sono completamente solo, non vi è nessun altro pellegrino intorno a me. Anche la spianata dietro la parrocchia è vuota. Con la mente provo a ripopolare quegli spazi di giovani, di fedeli di tutte le età, di canti... come nelle sere d'estate nella quali ci si raduna attorno a Gesù eucaristia, e ciò quasi a voler esorcizzare quella sensazione di abbandono che avverto. Ma come in un gioco di cerchi concentrici comprendo che è questo **il punto nodale verso il quale Maria mi guida**, qui dove la sua maternità diviene realmente esclusiva, qui, nell'intimità e nel silenzio del cuore, **nella solitudine** e in quegli angoli bui dell'anima dove mi è difficile guardare a faccia a faccia il Signore.

Senza sperimentare questo affetto, senza conoscere nella verità che sono amato personalmente, la mia preghiera non avrebbe forza, e l'offerta della mia persona, per la mia famiglia, nazione, per la Chiesa e il mondo non sarebbe che un "cembalo che tintinna". Posso così affermare senza vergogna e con gratitudine che **oggi Medjugorje è tutta per me**, la Regina e Madre della Pace, con la sua presenza non invisibile agli occhi del cuore, ha uno sguardo tenero unicamente per me.

E su tutti coloro che in vari modi hanno conosciuto e risposto agli inviti della Gospa, per chi è stato a Medjugorje o per chi vive Medjugorje nella propria casa, nella propria anima, vorrei che si posasse questo stesso sguardo, col quale **la Madre ci parla come ad un figlio unico**, come per dirci: "Tutto questo è per te: la bontà di Dio che mi affida questa missione, i miei gesti, i messaggi, venticinque anni di apparizioni... sono solo per te, perché il Signore possa dimostrarti come tutto il Cielo ti ama. E tu, figlio, saprai rispondere in modo altrettanto unico e personale al mio Gesù? Saprai accettare con coraggio e umiltà la missione che ti affida, nello stato di vita in cui sei chiamato? Saprai presentare tutto te stesso in dono, tu giovane, tu anziano, tu ammalato, tu studente, lavoratore, padre, madre, tu chiamato alla vita consacrata?"

Per me sette mesi, per altri un pellegrinaggio, due... un solo istante a Medjugorje per lasciarsi toccare dall'amore di Dio Padre e di Maria; per ciascuno la propria esistenza offerta in ringraziamento per tanta bontà. La Regina della Pace non lasci infruttuoso quell'anelito dello Spirito Santo in noi che ci implora di abbandonarci alla volontà di Dio, per diventare un miracolo vivente del suo amore. *Davide Cavanna*

Festa per i giovani a Medj

Il 18° **Incontro Internazionale dei Giovani** si svolgerà a Medjugorje dall'1 al 6 Agosto 2007. Il tema dell'incontro è: "Come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri" (Gv 13,34).

In un Messaggio la Madonna diceva: "*Cari figli, oggi vi invito all'amore. Figlioli, amatevi con l'amore di Dio. Gesù risorto sarà con voi e voi sarete i suoi testimoni*" (25 marzo 2005).

Il tema è in armonia con quello della Giornata Mondiale della Gioventù che verrà celebrata il 1. Aprile (Domenica delle Palme) nelle Chiese locali. Il Santo Padre indirizza la sua parola ai giovani: "Ogni persona avverte il desiderio di amare e di essere amata. Eppure quant'è difficile amare, quanti errori e fallimenti devono registrarsi nell'amore! C'è persino chi giunge a dubitare che l'amore sia possibile. Ma se carenze affettive o delusioni sentimentali possono far pensare che amare sia un'utopia, un sogno irraggiungibile, bisogna forse rassegnarsi? No! L'amore è possibile e scopo di questo mio messaggio è di contribuire a ravvivare in ciascuno di voi, che siete il futuro e la speranza dell'umanità, la fiducia nell'amore vero, fedele e forte; un amore che genera pace e gioia; un amore che lega le persone, facendole sentire libere nel reciproco rispetto. Lasciate allora che percorra insieme a voi un itinerario, in tre momenti, alla *scoperta* dell'amore."



A Medj la scuola del digiuno

Lo scorso dicembre si è tenuto a Medjugorje **un ritiro** per gli italiani con padre Ljubo Kurtovic, la cui peculiarità è il digiuno, la preghiera ed il silenzio con catechesi mirate e particolarmente impregnate del carisma del giovane frate che è quello di far penetrare la preghiera nei cuori delle persone. La sua mitezza e nello stesso tempo la grande fermezza nell'espone con verità, porta ad una scelta cosciente e in sintonia con Cristo Gesù. Infatti dalla testimonianza dei presenti e dalla gioia che traspariva dal volto di molti si notava chiaramente l'incontro con il Signore.

Questi seminari hanno avuto inizio con p. Slavko allo scopo di vivere i messaggi della Madonna: "Vivere i messaggi di Maria è un mezzo che guarisce e ci unisce a Dio", dice p. Ljubo. L'obiettivo del seminario è dare lo spazio a Dio dentro di noi. Il digiuno ci apre al Signore e ci dona la purezza del cuore. Serve a noi stessi, per purificarci e crescere nell'amore: "se non si ama, non ci sente amati!".

Il digiuno è un mezzo forte per scoprire il nostro nemico interiore, per togliere il velo dai nostri pensieri, dai desideri, ruscen-

“Offrite le vostre vite!”

do così a scoprire le nostre ferite e a guarirle. Per chi crede tutto è possibile, tutto è possibile per chi apre una porta alla pace interiore perché il suo vero senso è sottomettere la propria volontà a quella di Dio.

Nei giorni del ritiro si sperimenta un qualcosa che ti fa dire: “Ho conosciuto me stessa, adesso voglio liberarmi di quella cortecchia che rivesta la mia umanità”. È veramente un guardare dentro se stessi per trovare il tesoro nascosto, guardarsi dentro e capire che lì c'è Lui che ti aspetta a braccia aperte per unire il suo Cuore al nostro, per riscaldarci con un amore infinito, tanto che non si può non donarlo a chi ci sta accanto. Il **vivere con il pane**, come p. Ljubo ci ricorda, diventa la necessità di spezzarlo non solo materialmente e mangiarlo con gli altri ma spezzarsi e donarsi agli altri.

Il digiuno è un grande dono che Dio ci concede, donandoci anche la forza di farlo. È una preghiera che interessa tutta la persona nella sua unità psicofisica e spirituale, che si offre come lode di amore al suo Dio e diventa un tutt'uno con Lui. È molto di più del ricevere singole grazie, si riceve *il Tutto* che si dona senza misura ed è amore e pace infinita.

Il digiuno esige una preparazione spirituale, per non trovarci come le *vergini stolte* senza olio a perdere un'altra occasione di crescita spirituale. Non è difficile se facciamo silenzio in noi, se lasciamo la nostra volontà ai piedi dell'altare e ci lasciamo guidare dalla nostra anima. Essa sa perfettamente a chi anelare.

Dobbiamo dare una svolta decisiva alla nostra vita in tempo debito; bisogna vivere i messaggi della Madonna e osare così voli d'aquila. Maria ci ha dato un percorso ben tracciato e da percorrere in un modo sicuro. La strada porta a Gesù, alla santità, ce l'ha segnata con i “5 sassi” che sono i punti certi. Basta uscire dalle proprie sicurezze umane ed iniziare l'avventura stupenda di una nuova vita.

Per essere testimoni credibili occorre fare esperienza e annunciare ciò che si è vissuto, per cui è **necessario vivere il digiuno per addentrarsi nel mistero dell'Eucaristia**. È importante digiunare in questo tempo di speciale grazia: «Il mio regno non è questione di cibo e bevanda» dice Gesù. Quanto dovrebbero far proprie queste parole tutti quei pellegrini che scelgono le migliori pensioni, quelle al calduccio o dove si mangia bene, facendo tutto per devozione ma dimenticando il motivo per cui la Madonna è ancora fra noi. Lei ci attira a Medjugorje per vivere e testimoniare i suoi messaggi. Maria ci dice: “aiutami, ho bisogno di te per attirare quante più anime possibile al mio Cuore e al Cuore di Gesù trafitto d'amore per voi!”.

Il digiuno è offerta di sé, è un donarsi. È come quando ti trovi davanti al Crocifisso che ti attrae e ti dice: “Aiutami almeno tu, sono l'Amore non capito”. Allora ogni tuo sacrificio lo unisci al Suo. Sì, ti costa, ma ti attira e ti eleva a Sé. Ed è davvero gioia, pace, amore nel tuo cuore e nei fratelli che hanno condiviso con te l'esperienza. Lo si legge nei loro occhi che brillano di luce.

Anna Fasano

Il Prossimo Seminario di Preghiera e Digiuno sarà dal **15 al 22 aprile 2007**
Info: Anna Fasano 335.5780090 - 329.1842351
e-mail: liveloveuniversal@libero.it

Proseguiamo il nostro percorso sulla strada dell'offerta della nostra vita, in unione al sacrificio di Cristo che su ogni altare del mondo continua ad offrirsi al Padre per la salvezza dell'umanità. Sappiamo bene che Gesù sulla croce ha donato tutto se stesso. Il suo sacrificio era quindi totale. Ma a noi cosa viene chiesto, di perdere la vita? No, affatto! Siamo invitati piuttosto ad essere amore che si dona in *sacrificio*, cioè amore che si rende *sacro* proprio perché si consegna a Dio senza condizioni né misura. Questo glorifica il cuore di Dio, così dolente per l'indifferenza dei suoi figli. Questo ripara l'ingratitude di un mondo egoista che sfrutta i doni per se stesso ignorando il Donatore, anzi spesso negandolo.

La lotta contro le tenebre è molto forte in questi tempi. Essere “amore sacrificato” ci mette in grado di sconfiggere il male con la potenza del Bene - Dio - che a noi direttamente si comunica. Il nostro cuore deve essere come una macina di mulino che polverizza tutto il male che viene dal mondo, un fuoco che brucia tutte le negatività! Non siamo realmente consapevoli che mediante la nostra offerta, la benedizione e l'adorazione al SS. Sacramento possiamo liberare le anime dall'azione satanica e cambiare concretamente le situazioni nel mondo. Ecco allora le armi da impugnare.

“L'amore sacrificato in pace”

di p. Tomislav Vlasic

L'ADORAZIONE

Attraverso l'adorazione nutriamo Gesù con il nostro amore ed Egli, a sua volta, riempie del suo amore le anime bisognose. Attraverso l'adorazione prendiamo su di noi il peso della croce e aiutiamo Gesù a camminare più leggero nelle anime, specialmente in quelle dei consacrati. Attraverso l'adorazione, in particolar modo quella notturna, esercitiamo un vero e proprio esorcismo e costringiamo Satana a lasciare le anime e i luoghi che vessa con la sua presenza.

L'AMORE

Amare il prossimo vuol dire amare anche coloro che ci hanno fatto del male: è impossibile guarire dalle ferite se non perdoniamo chi ci ha ferito, se non diventiamo per lui “amore sacrificato”. Solo così avremo la possibilità di risorgere e riconciliarci con il mondo! Il nostro amore deve essere in grado di vincere ogni male, ma questo è possibile solo se rimaniamo in quello spazio dentro di noi che Dio ha riservato per il suo Regno; solo se i doni dello Spirito in noi sono liberi di agire.

LA LOTTA

Entrando nella lotta contro il male anche noi ci purifichiamo, risorgiamo e comunichiamo la forza agli altri, tuttavia può anche capitare che alcune persone comincino ad avvertire il male in sé. Questo avviene perché quando un'anima si apre a Dio, si apre in realtà al mondo degli spiriti: in questi casi Dio permette che l'anima incontri il male perché desidera che scacci Satana e lo vinca. È importante

quindi sapersi difendere abitando con gioia il Regno di Dio presente in noi e lì rimanere sereni, lieti, pacifici, umili, capaci di scacciare con un semplice sorriso il male che ci provoca a reagire.

ECCO GLI STRUMENTI...

L'acqua benedetta, il digiuno, le preghiere di consacrazione al Cuore Immacolato e al Sacro Cuore di Gesù sono tre strumenti potentissimi di protezione contro il maligno. Vivere costantemente nel respiro dello Spirito Santo, vivere lo spirito dell'amore, vivere nella “casa di Dio” presente nelle nostre profondità è comunque il modo migliore per affrontare il male e vincerlo, senza alcun timore, perché è Dio in noi a sconfiggerlo.

L'ORDINE INTERIORE

S. Paolo scrive ai Tessalonicesi: «Vi ordiniamo pertanto, fratelli, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo, di tenervi lontano da ogni fratello che vive disordinatamente» (2 Ts 3, 6). Il disordine in noi si crea quando fantastichiamo sulle cose spirituali ma poi non le viviamo nella profondità, come i farisei al tempo di Gesù. Il disordine si crea quando leggiamo i libri dei santi, i messaggi della Madonna e non li mettiamo in pratica nel nostro quotidiano. Qualsiasi fantasticheria, teorizzazione, spiegazione a proprio modo delle realtà divine è una via farisaica e ci impedisce di arrivare all'ispirazione, perché in questi casi l'ispirazione diventa il frutto della nostra fantasia, della superficialità e della nostra errata interpretazione. Per questo è molto importante entrare nella semplicità e nell'apertura interiore.

LA CROCE

Il Cuore trafitto di Gesù è la dimostrazione che in esso c'era solo l'amore e attraverso la sua offerta si manifesta la purezza di questo amore. È proprio sulla croce che si esprime tutta la profondità e l'altezza dell'amore perché sulla croce non può rimanere nulla che sia sporco o egoista. Sulla croce tutta la nostra persona si purifica fino alla radice. Sulla croce viene toccata l'intimità delle nostre anime e ognuno deve interrogarsi per vedere se dal proprio “costato aperto” uscirà solo amore puro oppure qualcos'altro...

LA PREGHIERA

Quando amiamo, in noi nasce l'ispirazione per la preghiera, una preghiera immersa nell'amore. Ma la preghiera come l'amore non deve essere spettacolare: non è necessario avere delle visioni o delle idee grandiose per pregare bene poiché la preghiera supera i limiti della logica. Se preghiamo con amore possiamo raggiungere persino gli estremi confini del mondo: lo Spirito Santo porterà la nostra preghiera lì dove è necessaria. A noi spetta solo di entrare, attraverso la preghiera, nel posto dove lo Spirito abita in noi ed accogliere la sua ispirazione. Da qui dobbiamo adorare Gesù per crescere nella fede e nella speranza. Ed è allora che cominceremo a diventare carità, l'unica forza capace di donare salvezza. (3. *continua*)

In prigione ho trovato forza

È un piacere condividere con i lettori dell'Eco le mie riflessioni nate nella cella 75 del carcere dove risiedo momentaneamente per un delitto che ho commesso e per il quale nutro un profondo rimorso.

Ogni sabato mattina mi è possibile accedere alla biblioteca e con grande gioia questa settimana ho trovato un vecchio numero dell'Eco di Maria... Avevo prenotato i posti per un pellegrinaggio a Medjugorje per fine agosto insieme alla mia famiglia. Purtroppo questa croce che Dio ha permesso mi ha bloccato, ma mia moglie con i due bambini è andata a pregare la Madonna anche per me. Il più grande ha 8 anni, e quando è venuto a trovarmi, con entusiasmo mi ha raccontato tutto di quei 4 giorni a Medjugorje: la Via Crucis a piedi scalzi correndo sui sassi e le preghiere di amore recitate per me. Poi, per non farsi sentire dagli altri, mi ha rivelato in un orecchio il suo segreto: aveva visto il Signore in Croce che lo salutava e gli faceva l'occholino. Provo una felicità immensa che i miei figli vivono quei momenti con molto entusiasmo, ed è ciò che anch'io, quando potrò vorrei provare.

Sembra impossibile, ma proprio in carcere ho trovato una grande **forza in me attraverso la fede e la preghiera del Rosario** che recito due volte a giorno e che sostengo con un digiuno settimanale. Prego ogni giorno davanti ad un piccolo altare che ho fatto vicino alla branda dove ho posto la foto della statua di Maria a Medjugorje e accanto a lei la mia famiglia, così posso ringraziarla per il grande aiuto che ci sta donando.

Le preghiere alla Vergine celeste hanno una forte eco su di me donandomi ogni giorno molte cose delle quali da "libero" non coglievo l'importanza. Qui non ho possibilità economiche, ma avendo con me solo pochi francobolli, vi invio tutto quello che ho per sostenere questa grande opera che fate. Vi ringrazio e con voi tutti quelli che partecipano alla riuscita della vostra opera.

Niero Lucio

XII Seminario Internazionale per sacerdoti

Si terrà a Medjugorje dal 2 al 7 luglio 2007. Il tema: **"Con Maria nel Cenacolo, in attesa dello Spirito Santo"**. Il docente del seminario sarà **p. Raniero Cantalamessa**.

Le adesioni possono essere inviate al seguente indirizzo e-mail: **seminar.marija@medjugorje.hr**, oppure al seguente numero di fax 00387 36 651 999 (all'attenzione di Marija Dugandzic).

Invitiamo tutti i sacerdoti a provvedere da soli a trovare alloggio presso le famiglie di Medjugorje, a comunicarci, nella propria adesione, nome, cognome e numero di telefono della famiglia presso cui alloggeranno. I sacerdoti che non hanno conoscenze o la possibilità di trovare da soli un alloggio, possono comunicarcelo nella propria adesione, e provvederemo noi a trovarlo. Le spese del seminario sono coperte da cinque intenzioni per le S. Messe.

È necessario portare con sé: **celebret** del proprio superiore, **alba e stola, Bibbia, un radiolina con le frequenze FM e le cuffie** (per la traduzione simultanea).

Invitiamo tutti a rendere note queste informazioni attraverso i mezzi di comunicazione a loro disposizione, affinché possa partecipare il maggior numero possibile di sacerdoti.

I lettori scrivono

Marjorie e Clare Fernandez dall'India: "A tutti voi, gente meravigliosa dell'Eco, auguriamo grazie speciali! Per molti di noi l'Eco è una stella che ci guida ai cuori di Gesù e Maria".

Cicily G. Eopen Luke dall'India: "Un grazie molto riconoscente per l'Eco che ricevo sempre. Prego particolarmente per tutti voi, perché il seme che gettate con le vostre mani fruttifichi ancora di più nel mondo intero e trovi ancora molto terreno fertile, così che ogni cuore posseduto dall'odio, violenza o inimicizia si riempia di amore, pace ed unità.

È bello leggere e meditare ogni parola del messaggio della Madonna, che faccio quasi sempre prima di dormire dopo la recita del s. Rosario. Una mamma non può dare ai suoi figli parole più belle di queste, sono parole di tenerezza, affetto e confidenza".

Sr. M. Gregory Rosa da Zanzibar: "Sono molto grata di aver ricevuto l'Eco tutti questi anni. Ho fatto di recente il mio primo pellegrinaggio a Medjugorje: era davvero toccante vedere la presenza di migliaia di fedeli e il modo in cui si pregava. Prego che tutte le persone possano avere l'opportunità di fare un pellegrinaggio a Medj. almeno una volta nella vita. Dio è così buono ad aver lasciato che la Madre ci visiti tutti questi anni! Possa la gente ovunque rispondere al suo invito alla preghiera, al digiuno e alla riconciliazione!".

Joachim Alfonso de Oliveira da Rio de Janeiro (Brasile): "Ringrazio di cuore per il regolare ricevimento dell'Eco che passo anche ai frati cappuccini del Convento che frequento. Ci sono tante belle notizie della Madonna e degli avvenimenti a Medjugorje. Il commento di Nuccio Quattrocchi aiuta a comprendere meglio il contenuto dei messaggi del 25. Mi sento in dovere, insieme a mia moglie, di dare un segno di vita perché sono ormai tanti anni che ricevo l'attesissimo Eco".

Luiz Carloz da Silva da Barrà do Corda (Brasile): "Molte grazie per il dono di Eco che per me arriva come una benedizione. Tramite Eco molti hanno avuto la possibilità di conoscere Maria, il suo amore per ognuno di noi, e il piano di Dio per ciascuno".

Mabel Cancino da Jujuy (Argentina): "Ho sentito il dovere di scrivervi per ringraziarvi dell'Eco e per ciò che fate. Sono felicissima di riceverlo, ma sono molto povera e non posso farvi offerte... Grazie dell'invio di Eco, per me il suo contenuto è di un grandissimo valore. Dio vi benedica".

A.E. Accardi dall'Italia: "Quale vostra lettrice desidero esprimermi il mio grazie e il mio profondo e sentito apprezzamento per il vostro giornalino che è unico, veramente mariano in tutti i sensi; tanto umile e dimesso nell'apparenza, quanto straordinario e toccante nella sostanza. Sapete quante volte ho tratto consolazione e luce nei momenti bui dalla lettura dei vostri articoli, estremamente puntuali. Una lode a Maria SS.ma che evidentemente vi ispira e vi conduce. Propongo perciò di mandarvi più frequentemente aiuti per incrementare la vostra diffusione".

Eco ha sempre bisogno anche di te !

Pensiamo che Eco sia come un bambino, figlio di Maria, che cresce continuamente, come fanno le persone. Come un ragazzo che cresce, che sta diventando adulto, ha bisogno di maggiori attenzioni, perché ha maggiori bisogni, così è anche per Eco.

Eco sta diventando, forse, una "persona" matura ed ha bisogno di maggiori aiuti. Come i genitori ed i fratelli maggiori assistono quello minore che sta crescendo, così è per Eco.

Eco ha bisogno di te, senza di te non può crescere e vivere. Ha bisogno della tua preghiera, della tua collaborazione, del tuo aiuto anche economico. Certamente è nei piani divini che questo piccolo giornale sia espressione di un'attività comune, di un impegno comune dei figli tra di loro, uniti alla Madre. Queste parole Eco le dice proprio a te perché sa che tu sei in grado di aiutarlo, con l'intercessione di Maria. La Madre, che ci assiste e ci protegge, forse vuole da te proprio questo: la tua preghiera, la tua santità, il tuo aiuto. Di questa famiglia ha bisogno Eco. Rimaniamo uniti nella preghiera. Noi preghiamo sempre per voi. Maria ci benedica.

Comunicazione ai lettori che ricevono Eco per posta in copia singola.

Carissimi lettori, nell'intento di migliorare il nostro servizio, pensiamo di aggiornare, dopo molti anni di spedizione, l'elenco dei vostri nominativi e dei vostri indirizzi. Per questo **attendiamo una vostra conferma che ricevete Eco** e vi preghiamo di comunicarcela a mezzo del bollettino del conto postale allegato al giornale, oppure tramite posta. Analogamente potrete comunicarci le variazioni che gradite.

Pietro Squassabia

Di tutto cuore **ringraziamo** chi già si è fatto strumento di provvidenza per l'Eco inviando la sua offerta. Possa il Dio di ogni bene ricompensare la vostra generosità con il centuplo in Grazia e benedizione.

Per **nuovi abbonamenti** o per le **modifiche** di indirizzi scrivere alla Segreteria dell'Eco
CP 47 31037 LORIA (TV)
www.ecodimaria.net

Eco su Internet: <http://www.ecodimaria.net>
E-mail redazione: ecoredazione@infinito.it

L'Eco di Maria
**VIVE ESCUSIVAMENTE
DI LIBERE OFFERTE**
da versare in **POSTA:**

n. 14124226 intestato a Eco di Maria
Cas. Post. 47- 31037 LORIA (TV)
o in **BANCA:**

Associazione Eco di Maria
Banca Agricola Mantovana (BAM)
Agenzia Belfiore

Codice IBAN:
IT 02 Z 05024 11506 000004754018

Per fare offerte online tramite **Bollettino Postale: www.poste.it - prodotti bancoposta - pagamento bollettini**

Per **intercessione di don Angelo**, di cui il 3 marzo celebriamo il **7° anniversario della scomparsa**, il Dio di ogni misericordia benedica voi e le vostre famiglie.

don Alberto

Villanova M., 25 febbraio 2007

Resp. Ing. Lanzani - Tip. DIPRO (Roncade TV)